

## UOMINI ILLUSTRI

OMAGGIO A PERSONALITÀ DELLA CULTURA MODERNA E CONTEMPORANEA

*Direttore*

Bruno LIMA

*Comitato scientifico*

Gioacchino ANGELONI

Vasiliki BAFATAKI

Augusta BALZARINI

Laura BALZARINI

Marco BALZARINI †

Pier Francesco BELLO

Massimo BOLLA

Biagio DEL PRETE

Francesco Saverio DE NARDIS

Aristomenis K. EXADAKTYLOS

Andrea LINARES †

Valerio MALVEZZI

Maria MARKOPOULOU

Benigno Roberto MAURIELLO

Georgios OLYMPIOS

Gaetano RASI †

Gerardo RESTAINO

Anna RUSSO

Sergio SANTORO

Leonardo SCIMIA

Marco SEBASTIANI

*Comitato editoriale*

Marco BERARDI

Stefano BOERO

Fabio ESQUILINO

*Comitato redazionale*

Luca D'ANTONIS

Maria MARKOPOULOU

Silvia ROBERTO

## UOMINI ILLUSTRI

OMAGGIO A PERSONALITÀ DELLA CULTURA MODERNA E CONTEMPORANEA



*Timor Domini, principium sapientiae.*

(Prv 1,7)

La collana si propone di rendere omaggio a personalità della cultura moderna e contemporanea che si sono distinte nei diversi campi della società civile, dando un significativo apporto al bene comune sia con il loro esempio di vita sia con la propria attività scientifica o professionale.

I volumi pubblicati sono dedicati di volta in volta a una singola personalità di cui si vuole anche commemorare l'operato in occasione di un particolare anniversario che la riguarda. Sottesa a questa logica è anche la *pietas christiana* che ci rammenta il dovere del ricordo di coloro che ci hanno preceduti nel transito verso l'eternità, assicurando loro in primo luogo il suffragio dell'anima.

I contributi dei collaboratori abbracciano le diverse discipline sulle quali ciascuno di essi ha una competenza specifica, per cui i volumi della collana non afferiscono necessariamente al settore scientifico proprio della personalità che si commemora, spaziando piuttosto in ambiti diversi dello scibile umano.

L'epigrafe scelta per contrassegnare le opere di cui si compone questa produzione scientifica attesta in modo significativo il punto di vista che caratterizza lo sforzo intellettuale di tutti i collaboratori, in perfetta sintonia con il perenne insegnamento del Magistero della Chiesa a cui si manifesta ossequio e obbedienza.

Lo stemma vandeano individuato come emblema dà anch'esso contezza di una precisa identità spirituale che si innesta nell'alveo di un'autentica cultura della vita che non vuole e non può fare a meno di sottomettersi alla Signoria di N.S. Gesù Cristo Re dell'Universo.

Pio XI promulgando l'Enciclica *Quas primas* sulla regalità di Cristo (11 dicembre 1925), scrive a tal proposito:

Da gran tempo si è usato comunemente di chiamare Cristo con l'appellativo di Re per il sommo grado di eccellenza, che ha in modo sovraeminente fra tutte le cose

create. In tal modo, infatti, si dice che Egli regna nelle menti degli uomini non solo per l'altezza del suo pensiero e per la vastità della sua scienza, ma anche perché Egli è Verità ed è necessario che gli uomini attingano e ricevano con obbedienza da Lui la verità; similmente nelle volontà degli uomini, sia perché in Lui alla santità della volontà divina risponde la perfetta integrità e sottomissione della volontà umana, sia perché con le sue ispirazioni influisce sulla libera volontà nostra in modo da infiammarci verso le più nobili cose. Infine Cristo è riconosciuto Re dei cuori per quella sua carità che sorpassa ogni comprensione umana (*Supereminentem scientiae caritatem*) e per le attrattive della sua mansuetudine e benignità: nessuno infatti degli uomini fu mai tanto amato e mai lo sarà in avvenire quanto Gesù Cristo.

Il riconoscimento della Verità oggettiva che si estrinseca nel rispetto della Legge eterna e della Legge naturale costituisce il caposaldo della tutela dei diritti non negoziabili dell'uomo, dal concepimento fino alla morte naturale.

Tutto ciò si oppone alla falsa cultura della morte che tenta sempre di prevaricare le coscienze, traviandone ogni giusto proposito di raggiungere il fine ultimo per il quale l'uomo è stato creato *ab origine* ossia la salvezza dell'anima con il conseguimento del premio della beatitudine senza fine.

San Pio X nel suo aureo Catechismo (14 giugno 1905) afferma:

Dio ci ha creati per conoscerlo, amarlo e servirlo in questa vita, e per goderlo poi nell'altra in paradiso.

San Giovanni Paolo II, nell'Enciclica *Veritatis Splendor* (06 agosto 1993) — circa alcune questioni fondamentali dell'insegnamento morale della Chiesa — scrive:

Chiamati alla salvezza mediante la fede in Gesù Cristo, « luce vera che illumina ogni uomo » (Gv 1,9), gli uomini diventano « luce nel Signore » e « figli della luce » (Ef 5,8) e si santificano con « l'obbedienza alla verità » (1 Pt 1,22).

Il Santo Pontefice mette in evidenza le difficoltà che l'obbedienza alla Verità oggettiva esige:

Questa obbedienza non è sempre facile. In seguito a quel misterioso peccato d'origine, commesso per istigazione di Satana, che è « menzognero e padre della menzogna » (Gv 8,44), l'uomo è permanentemente tentato di distogliere il suo sguardo dal Dio vivo e vero per volgerlo agli idoli (cf 1 Ts 1,9), cambiando « la verità di Dio con la menzogna » (Rm 1,25); viene allora offuscata anche la sua capacità di conoscere la verità e indebolita la sua volontà di sottomettersi ad essa. E così, abbandonandosi al relativismo e allo scetticismo (cf. Gv 18, 38), egli va alla ricerca di una illusoria libertà al di fuori della stessa verità.

L'auspicio che sta alla base del lavoro di studio e ricerca intrapreso con questa collana corrisponde essenzialmente alla volontà di lasciare un segno di speranza costruttiva che guarda all'Assoluto, per migliorare fin d'ora la cognizione che l'uomo ha di se stesso e delle proprie aspirazioni fondamentali.

# Miscellanea in memoria di Giacinto Auriti

Nel XVI anniversario della scomparsa

*a cura di*

Bruno Lima

*Prefazione di*

Francis Cardinale Arinze

*Contributi di*

Francis Cardinale Arinze, Raymond Leo Cardinale Burke, Giacinto Auriti  
Pier Francesco Bello, Marco Berardi, Francesco Cianciarelli, Antonio Circosta  
Fabio Esquilino, Antonino Faone, Giuseppe Edoardo Genovese, Bruno Lima  
Andrea Linares, Valerio Malvezzi, Benigno Roberto Mauriello, Maurizio Nobili  
Sergio Santoro, Maria Gregoria Termini





ISBN  
979-12-5994-884-7

PRIMA EDIZIONE  
ROMA 14 MARZO 2022

SIMEC 5.000



Simbolo econometrico convenzionalmente  
accettato nei Comuni collegati e collegabili a norma  
dell' Art. 24 L. 142/90 e L. 265/99 in attuazione  
del 2° co. dell' art. 42 della Costituzione Italiana



NON BENE PRO TOTO LIBERTAS VENDITUR AURO



## Indice

- 9 Prefazione  
*Francis Cardinale Arinze*
- 15 Introduzione  
*Bruno Lima*
- 17 Prolusione introduttiva al XIX Premio Internazionale  
“Giuseppe Sciacca”  
*Raymond Leo Cardinale Burke*
- 23 Il quietismo nel grande Seicento francese.  
Linee di sviluppo e le sue grandi personalità  
*Pier Francesco Bello*
- 41 Manipolazione mediatica e cultura della cancellazione  
*Marco Berardi*
- 51 Illeciti di natura fiscale in campo internazionale.  
Gli indici informativi come strumento di indagine  
*Antonio Circosta, Antonino Faone*
- 65 La colazione all’italiana ha una storia di oltre 300 anni.  
Le origini di “cornetto” e “cappuccino”  
*Fabio Esquilino*
- 69 L’intervista investigativa e l’interrogatorio.  
Evoluzione, strumenti e metodologia  
Giuseppe Edoardo Genovese
- 93 *De Confirmatione*: Trattazione del Servo di Dio Padre Felice  
Maria Cappello S. I.  
Codici Piano-Benedettino e Giovanneo-Paolino  
*Bruno Lima*

- 113 Appunti sull'Abbazia Basiliana di Santa Maria della Grotta  
*Andrea Linares*
- 119 Dibattito etico al posto del tecnicismo economico.  
La visione dell'economia umanistica  
*Valerio Malvezzi*
- 143 10 giugno 1940: l'Italia entra in guerra  
*Benigno Roberto Mauriello*
- 161 Un approccio etico-giuristico all'economia monetaria.  
La teoria sul valore indotto della moneta di Giacinto Auriti  
*Maurizio Nobili*
- Appendice documentale*
- 181 Supplica alla Madonna di Fatima  
*Giacinto Auriti*
- 183 Note biografiche sul Prof. Giacinto Auriti  
*Francesco Cianciarelli*
- 187 Giacinto Auriti. Un Abruzzese nella storia, un patrimonio  
dell'umanità  
*Francesco Cianciarelli*
- 193 Tre sentenze della Commissione Tributaria Provinciale di  
Roma.  
L'esenzione dai tributi locali degli enti ecclesiastici nel  
Concordato Lateranense e nella legislazione italiana  
*Sergio Santoro*
- 201 Poesie  
*Maria Gregoria Termini*



## Prefazione

FRANCIS CARDINALE ARINZE <sup>1</sup>

Dedicando il quarto volume di questa pregevole collana al compianto Professore Giacinto Auriti indubbiamente è stata inserita una tessera di particolare valore nella composizione di un singolare mosaico che aspira a riflettere la bellezza della Verità oggettiva e immutabile.

Un sì grande Giurista quale è stato Giacinto Auriti, nel puntare lo sguardo alla glorificazione della Santa Croce, si è adoperato alacremente per l'affermazione della giustizia. In modo mirabile ha saputo indirizzare la ricerca scientifica alla conquista di ciò che giova realmente alla edificazione di una società equanime. La predetta linea ideale si coniuga perfettamente con lo scopo essenziale di una collana che pone il proprio vanto nel proclamare la Signoria universale di Cristo Re.

Mi sovviene quanto ha scritto il Dottore Angelico riguardo al piano provvidenziale di Dio, da cui si evince come tutto sia stato ordinato in tal senso:

<sup>1</sup> Del Titolo della Chiesa Suburbicaria di San Clemente di Velletri – Segni. Prefetto emerito della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

Dio con la sua provvidenza governa e dirige tutto ciò che si muove verso un fine: sia che si muova fisicamente, sia che si muova spiritualmente”<sup>2</sup>.

Il Santo Dottore prosegue asserendo:

Qualsiasi creatura che eseguisce l’ordine della provvidenza di Dio, lo eseguisce in quanto partecipa la virtù di lui<sup>3</sup>.

Parafrasando quanto espresso da San Tommaso d’Aquino, si può ben dire che il Prof. Auriti è stato un docile strumento della Divina Provvidenza. La teoria auritiana della proprietà popolare della moneta, ispirata dalla profonda religiosità del suo Autore, promuove infatti una geniale formula attuativa dei principi cardine della dottrina sociale della Chiesa.

Il Prof. Auriti, appellandosi ai divini comandamenti, ha inteso combattere strenuamente l’usura e ogni altro grave male sociale che, ledendo la dignità dell’uomo, viola nello stesso tempo i diritti di Dio.

Leone XIII, a questo proposito, ha affermato:

Quello che veramente è indegno dell’uomo è l’abusarne come di cosa a scopo di guadagno e non stimarlo più di quello che valgono i suoi nervi e le sue forze<sup>4</sup>.

Sottolineando con fermezza il dovere della giusta mercede lo stesso Sommo Pontefice ne ha esplicitato tutta la gravità qualora esso venga disatteso:

si ricordino i capitalisti e i padroni che le umane leggi non permettono di opprimere per utile proprio i bisognosi e gli infelici e di trafficare sulla miseria del prossimo. Defraudare poi la dovuta mercede è colpa così enorme che grida vendetta al cospetto di Dio. «*Ecco, la mercede degli operai ... che fu defraudata da voi, grida; e questo grido ha ferito le orecchie del Signore degli eserciti* (Gc 5,4). Da ultimo è dovere dei ricchi non danneggiare i piccoli risparmi dell’operaio né con violenza né con frodi né con usure manifeste o nascoste [...]»<sup>5</sup>.

<sup>2</sup> San Tommaso d’Aquino, *Somma contro i Gentili*, Lib.III, Cap. LXIV, 3, Mondadori, Milano 2009, p. 698.

<sup>3</sup> Ivi, Lib. III, Cap. LXXXVIII, 2, p. 740.

<sup>4</sup> Leone XIII, Enc. *Rerum Novarum* (15.05.1891), in *Enchiridion delle Encicliche*, 3, EDB, Bologna<sup>2</sup> 1999, d’ora in poi *EE*, p. 621.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

Il Magistero di San Giovanni Paolo II ha ribadito i medesimi concetti, richiamando in particolare il compito dello Stato di tutelare i diritti di tutti, a partire dai più deboli e indifesi:

Se Leone XIII si appella allo Stato per rimediare secondo giustizia alla condizione dei poveri, lo fa anche perché riconosce opportunamente che lo Stato ha il compito di sovrintendere al bene comune e di curare che ogni settore della vita sociale, non escluso quello economico, contribuisca a promuoverlo, pur nel rispetto della giusta autonomia di ciascuno di essi [...] egli insiste più volte sui necessari limiti dell'intervento dello Stato e sul suo carattere strumentale, giacché l'individuo, la famiglia e la società gli sono anteriori ed esso esiste per tutelare i diritti dell'uno e delle altre, e non già per soffocarli<sup>6</sup>.

Senza tema di smentite si può ritenere che il Prof. Auriti, animato dalla fede e sulla base di solide competenze scientifiche, ha inteso perseguire i suddetti aurei postulati, dedicandovi tutte le sue energie.

Benedico di cuore coloro che hanno contribuito alla redazione di questo volume e quanti lo leggeranno, con l'auspicio che giunga a molti il messaggio che con esso si intende trasmettere.

Roma, 9 marzo 2022  
Santa Francesca Romana

<sup>6</sup> Giovanni Paolo II, Enc. *Centesimus annus* (01.05.1991) - 100° anniversario dell'enc. «*Rerum novarum*», in *EE/8*, pp. 1053-1055.



## Introduzione

BRUNO LIMA<sup>1</sup>

Il IV volume della Collana è dato alle stampe in commemorazione del Prof. Giacinto Auriti nel XVI anniversario della scomparsa (Guardiagrele, 10.10.1923- Roma, 11.08.2006).

Fu dapprima Professore Associato e poi Ordinario di Diritto della Navigazione presso l'Università di Roma "La Sapienza". Insegnò, altresì, Diritto Internazionale e Diritto Privato Comparato, divenendo Professore Ordinario di Teoria Generale del Diritto presso l'Università degli Studi di Teramo (Facoltà di Giurisprudenza), di cui nel 1993 fu Cofondatore insieme al Prof. Renato Balzarini. Fu Pro Rettore del medesimo Ateneo, due volte Preside e a lungo Decano della Facoltà di Giurisprudenza.

Nel 1996 fondò e diresse presso la predetta università abruzzese il Corso di Perfezionamento in "Studi dei Valori Giuridici e Monetari", di cui sono stato allievo nella sede di Atri, e costituì il Sindacato Nazionale Antiusura (SAUS).

Si tratta indubbiamente di uno dei più grandi giuristi del XX secolo. Dotto e travolgente nella sua appassionata attività didattica e di erudito conferenziere, esercitava un fascino davvero singolare sugli studenti e in tutti coloro che ebbero l'opportunità di ascoltarlo. Fu geniale in modo sorprendente nella produzione scientifica che raggiunse l'apice con l'elaborazione della famosa teoria del "valore indotto della moneta".

La sua nobile battaglia per l'affermazione del principio della "proprietà popolare della moneta" fu condotta sulla base delle profonde convinzioni religiose di giurista cattolico sottese all'ingegno dello studioso.

Inventore del Simec (Simbolo econometrico del valore indotto) o "moneta locale", nel 2000 riuscì a metterlo in circolazione nel Comune di Guardiagrele, attuando una sperimentazione di alto significato

<sup>1</sup> Professore Ordinario di diritto canonico, Segretario Particolare dell'Em.mo Cardinale Raymond Leo Burke, Presidente della Fondazione "Giuseppe Sciacca" onlus.

morale ma anche di concreto successo per gli esiti positivi immediatamente riscontrati con l'attuazione di una sana politica economica a favore del popolo. Il Simec, infatti, era considerato di esclusiva proprietà del portatore. Non è trascurabile il fatto che Guardiagrele purtroppo aveva detenuto fino ad allora il triste primato di suicidi per insolvenza.

La dottrina sociale della Chiesa costituiva l'archetipo del pensiero *auritiano* e anche per tale ragione questo grande giurista può a pieno titolo collocarsi tra i più eminenti rappresentanti della cultura cattolica non solo contemporanea, ma di ogni tempo.

L'indiscutibile carattere etico della suddetta teoria monetaria, del resto, ha trovato conferma della sua serietà scientifica e importanza sociale nell'adesione di autorevoli esponenti di variegata aree del mondo culturale e politico che, in modo onesto, mettendo da parte le rispettive logiche partitiche, in essa hanno ravvisato un vero modello economicistico realmente congegnato a vantaggio del bene comune<sup>2</sup>.

Gli incontri con il Cardinale Joseph Ratzinger, allora Prefetto della Dottrina della Fede, successivamente Sommo Pontefice Benedetto XVI, sono emblematici della visione profondamente cattolica da cui erano interamente pervasi la personalità e gli studi del Prof. Auriti. Si accostava quotidianamente alla Santa Comunione e spesso era solito servire devotamente la Messa presso la Basilica – Santuario dei *Santa Maria dei Miracoli* di Casalbordino o altrove.

Il 13 maggio 1977, nel LX anniversario delle apparizioni del 1917, fu posta la prima pietra della chiesa che egli fece edificare dedicandola alla Madonna di Fatima, ai cui arcani messaggi soprannaturali era particolarmente devoto. L'edificio di culto sorge in località Brecciaio, a Sant'Eusanio del Sangro (CH).

Avendo avuto il privilegio di conoscerlo presso l'Università di Teramo, grazie al comune amico Prof. Francesco Cianciarelli, e godere della sua stima e amicizia, posso personalmente attestare quanto egli avesse a cuore la difesa e l'affermazione della Fede in ogni ambito della civile convivenza. San Bernardino da Siena, San Giacomo della Marca

<sup>2</sup> Su questo argomento si consiglia la lettura del libro di S.E. Bruno Tarquini (1927 - 2019), Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di L'Aquila, poi Procuratore Generale Onorario presso la Corte di Cassazione: Cfr. Bruno Tarquini, *La banca, la moneta e l'usura. La Costituzione tradita*, Controcorrente, Napoli 2001.

e San Giovanni da Capestrano, che tanto lottarono contro l'usura, costituivano alcuni dei suoi punti di riferimento spirituale.

Una siffatta coraggiosa presa di posizione, conseguente ad un'amirevole e non comune rettitudine, non poteva non determinare uno scontro titanico con poteri più o meno occulti, *in primis* con la massoneria mondiale, che, ritenendola pericolosa per i propri discutibili interessi ne avrebbero decretato quella che potrebbe definirsi apparente sconfitta, ma non la capitolazione.

Il Prof. Auriti, minato nel corpo dalla malattia acuita dai pesanti attacchi che sarà costretto a subire, ma restando fino all'ultimo indomito paladino della Verità e figlio devoto della Chiesa, si spegnerà piamente qualche anno dopo rimettendo la sua anima nelle mani di Dio.

Ringrazio di cuore gli Em.mi Cardinali Francis Arinze e Raymond Leo Burke per i loro pregevoli contributi.

Esprimo, altresì, sentiti ringraziamenti a tutti gli illustri coautori del volume, in particolare al Marchese Prof. Francesco Cianciarelli che, in qualità di più fidato e stretto collaboratore del Prof. Auriti, mi ha supportato con l'indicazione di dati biografici essenziali del compianto Giurista.

L'Aquila, 5 febbraio 2022  
Sant'Agata V. M.





## Prolusione introduttiva al XIX Premio Internazionale “Giuseppe Sciacca”

RAYMOND LEO CARDINALE BURKE<sup>1</sup>

### **Prolusione introduttiva 2021<sup>2</sup>**

Sono lieto di salutare con viva cordialità Sua Eminenza Reverendissima il Sig. Cardinale Ernest Simoni, ammirato dalla Sua intrepida e commovente testimonianza di fede, l’On. Marcello De Vito, Presidente dell’Assemblea Capitolina, che ci ospita in questa magnifica Aula “Giulio Cesare”, le autorità civili e militari e tutti i presenti.

<sup>1</sup> Patrono del Sovrano Militare Ordine di Malta. Presidente d’Onore della Fondazione “Giuseppe Sciacca”.

<sup>2</sup> XIX Premio Internazionale “Giuseppe Sciacca”, Palazzo Senatorio del Campidoglio – Aula “Giulio Cesare”, Roma, 11 settembre 2021.

Rammaricandomi di non poter presenziare alla solenne cerimonia odierna a causa del periodo di convalescenza che mi trattiene lontano dall'Urbe, desidero tuttavia far giungere il mio fervido messaggio augurale, ringraziando di cuore coloro che mi hanno sostenuto con la preghiera.

La Fondazione "Giuseppe Sciacca" prosegue egregiamente quel nobile percorso tracciato da molti anni che mira ad irradiare la Verità Eterna nella società contemporanea, nel precipuo intento di indicare la via della salvezza alla gioventù talvolta distratta da ingannevoli ed effimeri bagliori.

Il Santo Pontefice Pio X, all'alba del secolo scorso, nell'Enciclica "E Supremi" sul programma del suo Pontificato, dichiara di avere «un solo proposito» ovvero «*Rinnovare tutte le cose in Cristo*», affermando altresì «Le ragioni di Dio sono le ragioni Nostre; è stabilito che ad esse saranno votate tutte le Nostre forze e la vita stessa».

Un tale splendido monito, fondato sul motto Paolino, dovrebbe essere fatto proprio da ciascun cristiano, conscio della necessità di dover prediligere sempre i diritti di Dio e anteporli a qualsiasi interesse personale. A motivo di ciò San Pio X scrive:

«In verità, ciò che più interessa è che nelle opere e nelle parole, in piena luce, sostenendo e rivendicando il supremo dominio di Dio sugli uomini e su tutte le altre creature, siano santamente onorati e rispettati da tutti il Suo diritto e il Suo potere di comandare. E ciò non è soltanto richiesto dal dovere imposto dalla natura, ma anche dal comune interesse del genere umano».

Nel nostro tempo schiere di tristi imbonitori che occupano autorevoli seggi tentano di distoglierci dal nostro vero bene, propagandando abilmente ammalianti scorciatoie per una illusoria conquista di pace e benessere. A costoro rispondiamo con le parole di San Pio X:

«Il desiderio di pace è certamente un sentimento comune a tutti, e non vi è alcuno che non la invochi ardentemente. La pace, tuttavia, una volta che si rinneghi la Divinità è assurdamente invocata: dove è assente Dio, la giustizia è esiliata; e tolta di mezzo la giustizia, invano si nutre la speranza della pace. *La pace è opera della giustizia*» [...] «... è necessario che con ogni mezzo e con ogni azione estirpiamo del tutto quell'immane e detestabile crimine (tipico di questa età) per cui l'uomo si è sostituito a Dio».